

Rassegna del 13/03/2016

Tirreno Pontedera-Empoli	Svuotata una cassaforte dai ladri in un'abitazione	...	1
Nazione Pontedera	Pesce di terra - Dall'alto medioevo ai giorni nostri	Mannucci Mario	2
Nazione Pontedera	La Torre svetta sull' antico fiume Viaggio da San Miniato a Calcinala	...	3
Nazione Pontedera	Tagliano la cassaforte con la mola «Un colpo studiato da tempo»	Petrognani Sara	4

Svuotata una cassaforte dai ladri in un'abitazione

Rubati oggetti preziosi e una pistola a Vicopisano, raid nella sede del Ctt a Pontedera
A Bientina portati via abbigliamento e accessori per motociclisti alla Ufo Plast

► CALCINAIA

La casa derubata è in pieno centro a Calcinaia. I ladri, due uomini che sono fuggiti in moto, hanno colpito nel tardo pomeriggio e probabilmente sapevano bene cosa dovevano cercare.

L'altra sera, prima delle 19, sono entrati nell'abitazione di una famiglia che vive in un immobile all'angolo tra via Palestro e via Delle Mura. Hanno forzato la porta d'ingresso - stupisce il fatto che nessuno li abbia notati - e una volta all'interno della palazzina si sono messi alla ricerca di cose di valore da portare via. Hanno trovato una cassaforte installata in una parete. Non si sono persi d'animo. Sono riusciti a tagliarla e a quel punto, dopo avere messo a soqquadro alcune stanze, hanno preso soldi e oggetti di valore. È stata una pensionata a vedere i due uomini mentre armeggiavano alla porta di casa dei vicini. Ma a quel punto gli autori del furto avevano già guadagnato la fuga e, quando i carabinieri sono arrivati, erano già lontani.

Sempre l'altra sera, una famiglia che abita a Vicopisano si è trovata a dovere fare i conti con i soliti ignoti che, una volta entrati nel casolare di proprietà di un imprenditore che ha attività anche a Pontedera, aiutandosi con una scala che è stata ritrovata appoggiata a una parete, hanno rubato oggetti di valore e una pistola con relative munizioni,

che erano regolarmente detenute.

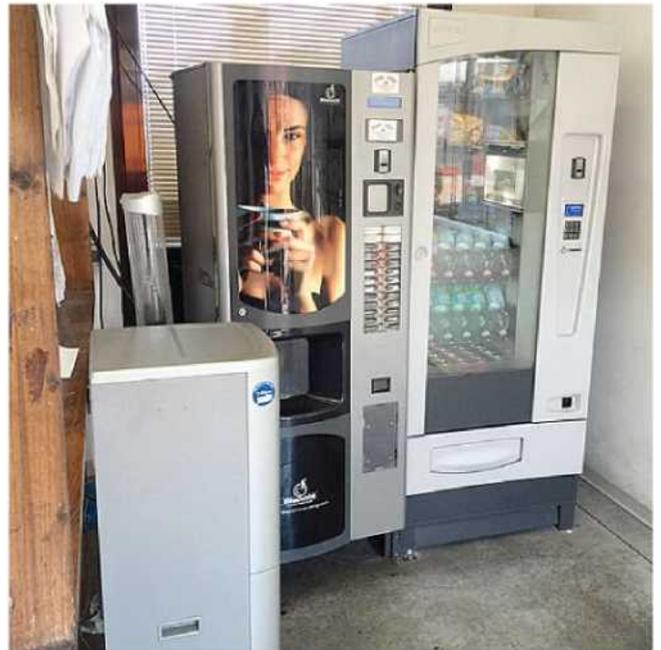
A Pontedera c'è stato uno dei soliti furti di monete prelevate dalle macchinette del caffè. I malviventi sono entrati nella sede del Ctt in viale Africa a Pontedera e hanno portato via, stando a quanto è stato spiegato ieri mattina dal personale del deposito, una somma non superiore a cento euro. Ormai quasi tutti gli uffici al cui interno si trovano le macchinette automatiche di alimenti e bevande sono stati visitati dai malviventi che si accontentano anche di pochi spiccioli.

Se nei giorni scorsi i ladri avevano già colpito nell'area industriale e commerciale al confine tra Bientina a Calcinaia ai danni di "Pistolesi caminetti", sono tornati all'opera di nuovo in via Marco Polo nella sede della Ufo Plast.

Dopo avere danneggiato una finestra, riuscendo a neutralizzare il sistema di allarme, hanno avuto il tempo di portare via due pancali di abbigliamento da motociclista e altri scatoloni con accessori per moto per un valore di alcune migliaia di euro che i proprietari si sono riservati di quantificare dopo avere riscontrato, inventario alla mano, la merce che manca dal negozio.

I furti sono stati denunciati ai carabinieri della compagnia di Pontedera che si occupano anche delle indagini.

(s.c.)



I distributori automatici presi di mira dai ladri (Foto di Franco Silvi)





PESCE DI TERRA

Il curioso nome della località

Dall'alto medioevo ai giorni nostri

L'INGEGNERE

Probabilmente Leonardo partecipò al progetto che cambiò l'intera zona

LA PESCA

Anche il lago poi prosciugato era molto ricco di pesci soprattutto di gustose anguille

LA RUBRICA

TUTTE LE DOMENICHE UN TUFFO NEL PASSATO DELLA VALDERA DEL CUOIO E DELLA VALDICECINA

IL PIACERE DI LEGGERE

OGNI SETTIMANA UN LIBRO SEMPRE INCENTRATO SUL NOSTRO TERRITORIO

di MARIO MANNUCCI

DA UNA amichevole indagine fra conoscenti e, appunto, amici, abbiamo scoperto l'acqua calda. E cioè che (quasi) nessuno sa perché si chiama così la località calcinaiola di Sardina, attestata sul lato ovest della trafficatissima strada per Bientina e di grande sviluppo negli ultimi quarant'anni per le attività commerciali e soprattutto per i tanti locali di ristoro e spettacolo nati sulla spinta del primo, il Centro Torretta Withe. Ma cosa vuol dire Sardina? C'entrano qualcosa le sardine (qualcuno dei nostri amici «saggiati» lo ha detto) che però sono pesci di mare e non di fiume né di lago, categorie entrambe attigue a quella zona?

NO, in questa storia di toponomastica misteriosa, non certo la sola ma fra le più curiose e strane, le sardine non c'entrano. C'entra però l'Arno che fino a metà del '500 raggiungeva Bientina e Vicopisano

con una grande ansa partita da Pontedera e che lo riportava nel tratto attuale tra Fornacette e Cascina. A questo punto sveliamo l'arcano: il nome attuale di Sardina deriva da quello antico di «saldino», ovvero piccolo saldo di terra, punta di terra, prima della riva sinistra dell'Arno. Che sfiorava, come detto, Bientina. Lì, nel saldino era attivo un podere e c'era una chiesetta, poi Santo Stefano in Sardina, che hanno avuto varie vicissitudini (raccontate da Cristian Ristori in un suo prezioso studio) e padroni. L'ultimo dei quali prima del passaggio al comune di Calcinaia era la famiglia Corsi. La chiesetta è deteriorata ha già avuto un restauro e quando sarà pronta a ripartire rappresenterà un valore storico religioso per la località ormai votatissima ai gusti commerciali e festaioli di questi tempi.

IN QUEL lembo di terra fra Calcinaia, Bientina e Vicopisano, c'era anche un altro podere e un'altra

chiesetta (esattamente dove oggi c'è il Calamidorio Hotel con vista su un laghetto interno) oggi scomparsa. Poi i Medici decisero di togliere, quella grande curva che allungava 'inutilmente' il fiume, avvalendosi anche di 'consigli' niente meno che di Leonardo da Vinci che già aveva studiato cose del genere nel tratto fiorentino. La deviazione portò Calcinaia dalla riva sinistra (come Pontedera, dalla quale dipendeva dopo esserne stata una progenitrice) a quella destra del fiume, per cui i calcinaioi dovevano traversarlo in barca-traghetto, ottenendo però il biglietto gratis. Ma la deviazione rovinò la stessa Calcinaia con una grande e distruttiva alluvione dalla quale si riprese dopo decenni.





Focus

Buti? Un pascolo

Ci sono paesi e città con nomi chiari o intuibili (Pontedera, Ponsacco, S.Maria a Monte) e altri no. Buti viene da Bucita, in latino 'pascolo di buoi', e chi sa perché questo pascolo ha dato il nome al paese

Il rebus Bientina

La spiegazione più 'gettonata' del nome di Bientina è che derivi dal nome proprio etrusco 'plitine' (ma non tutti sono d'accordo) mentre è super accertato che quella era 'terra' molto etrusca

Calcinaia 'facile'

Nessun problema per Calcinaia, derivato dalle fornaci di calce esistenti, probabilmente, già nel mille. Più difficile, e troppo lungo da spiegare qui il toponimo di Vicus Vitri, 'conteso' con la confinante Vicopisano

Fornacette scontato

Che Fornacette derivi dalla presenza di fornaci lo capisce anche un bimbo. Più complessa la storia del precedente nome di Pozzale, ora rione di Fornacette e già esteso nel territorio dei quattro comuni confinanti.

LIBRI "L'ARNO E IL SUO TERRITORIO" FRA SCRITTI E IMMAGINI

La Torre svetta sull'antico fiume Viaggio da San Miniato a Calcinaia

STRENNA

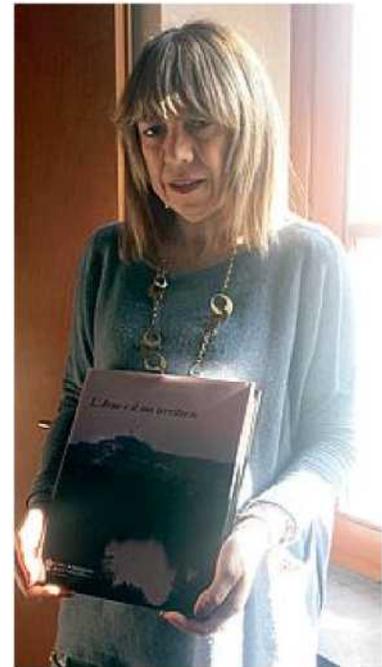
**Una bellissima opera
patrocinata dalla Crsm
con prefazione di Cardini**

E' LA TORRE di Federico II a salutare dal colle sanminiatese l'ingresso dell'Arno nel suo ultimo tratto, dopo Empoli e da quasi un secolo interamente pisano ma in precedenza anch'esso fiorentino (con qualche rimpianto) fino a Calcinaia e alla botte dell'Emissario. «Nella pianura che segue Empoli – scrive Massimo Dringoli – l'Arno, dopo aver ricevuto da sinistra le acque dell'Elsa, lambisce il bacino di Roffia formatosi a seguito di esondazioni del fiume tra il XIV e il XV secolo e oggi usato come impianto per il canottaggio... La torre di Federico, ricostruita fedelmente dopo la distruzione operata dall'esercito tedesco nel 1944, domina la vallata»

Il libro di questa settimana è *L'Arno e il suo territorio*, trecento pagine e tante belle immagini (di Carlo Contini) per raccontare il fiume, che diremmo sacro, della Toscana. Il fiume alla base della grande civiltà fiorentina e della precedente potenza marinara pisana, ma non solo. Il fiume conosciuto in tutto il mondo anche se con i suoi 'soli' 241 chilometri – come premette l'autore principale del volu-

me, Massimo Dringoli – non si colloca per lunghezza e portata ai primi posti neanche in Italia, sfiorando il podio (quarto posto) soltanto per l'estensione del suo bacino idrografico. Tutte 'cose' gli esperti conoscono ma che il libro-strenna della Cassa di Risparmio di San Miniato, scritto con linguaggio semplice in una cornice elegante per la Pacini Editore, valorizza ancor più con la descrizione delle grande bellezze che gli stanno intorno. Pievi, castelli, città già murate e oggi industriali, il callone medico di Castelfranco decaduto ma ancora fascinosa, ponti vecchi e nuovi come a Pontedera e quello bombardato di Calcinaia. E via e via e via scivolando sulla quasi impercettibile (in estate) corrente che va verso il mare distante una trentina di chilometri. Tutti pianeggianti.

Questo è il cinquantesimo anno dell'alluvione del '66 e anche di questo parla il libro (Stefano Pagliaro tratta dello scolmatore e delle casse di esondazione) ma col risultato simile a un esorcismo buono. dolce. Dopo la presentazione di Alessandro Bandini, presidente Cassa di Risparmio, vale quasi un altro libro nel libro l'introduzione che lo storico Franco Cardini intitola *Sull'Arno d'argento si specchia il firmamento....* Tanti ricordi, quelli di Cardini, che stanno però tornando in auge e che riportano la gente sulle rive del vecchio caro Arno.



Il volume sull'Arno lanciato dalla Cassa di Risparmio di San Miniato



Tagliano la cassaforte con la mola «Un colpo studiato da tempo»

I ladri portano via soldi e gioielli: «Stavo tornando a casa. Poi...»

IN DUE ROUND

Una vicina aveva già visto i ladri e dato l'allarme. Ma sono tornati più tardi

TOLTA PERFINO LA PORTA DEL BAGNO

I LADRI HANNO PERFINO TOLTO LA PORTA DEL BAGNO PER POTER TAGLIARE CON PIÙ FACILITÀ LA CASSAFORTE: «HANNO USATO UNA MOLA. PER TERRA ABBIAMO TROVATO LA POLVERE E DELLE MOLLE»

MESSO A segno un furto a Calcinai. Nel pomeriggio di venerdì, intorno alle 18, due malviventi si sono introdotti nell'abitazione in via Palestro di G.P., cabarettista residente a Calcinai. Nessun membro della famiglia si trovava in casa, i coniugi erano a lavoro nella loro rosticceria e i figli erano usciti, chiudendo a doppia mandata la porta di casa. Due persone sulla 30ina in moto sono stati avvistati in un primo momento davanti la porta dell'abitazione, che si trova in una zona frequentata soprattutto da bambini con le loro mamme, vista la prossimità della ludoteca.

ALLA VISTA di una vicina di casa – che portava fuori il cane – i due malviventi sono scappati, per tornare poco dopo e mettere a segno il colpo. Nonostante la zona e l'ora del giorno, i ladri si sono introdotti in casa forzando la porta d'ingresso, e si sono recati a colpo sicuro verso la cassaforte. «La porta del bagno è stata tolta per poter agire meglio – spiegano –. Devono aver aperto la cassaforte con un flessibile, infatti abbiamo trovato a terra delle molle e della polvere, residuo dell'operazione». Il contenuto della cassaforte consisteva in mille euro in contanti e un diamante del valore di 600 eu-

ro, regalato da l'uomo alla figlia. La fuga probabilmente è avvenuta in modo diverso rispetto all'effrazione: in quanto i coniugi hanno trovato aperte la porta e la finestra della veranda. È stato un vicino di casa ad avvertire il proprietario dell'abitazione e i carabinieri, dopo aver capito cosa stava succedendo.

«QUELLO CHE ci colpisce – continua G.P. – è che i ladri sono andati a colpo sicuro, hanno raggiunto la cassaforte e si sono concentrati solo su quella. Probabilmente ci tenevano d'occhio già da un po'. Niente altro infatti è stato rubato dall'abitazione, nonostante un cassetto contenente orologi e bigiotteria sia stato trovato aperto: «Passata la frenesia del momento ho ispezionato la casa, e tutto era al suo posto. Abbiamo trovato solo una parte della visiera del casco di uno dei due, probabilmente perso durante la fuga. L'ironia del destino è che lo stesso pomeriggio, nella nostra rosticceria si era rotto il folletto, ed essendo uguale a quello che abbiamo a casa avevo pensato di andare a prendere un pezzo di ricambio per riuscire ad utilizzarlo, ma l'arrivo di clienti mi ha fatto desistere, altrimenti forse li avrei trovati in azione».

Sara Petrognani

